

Midterm Conference della sezione AIS Sociologia Politica

*Università degli Studi di Messina
8/9 ottobre 2020*



CRISI DELLA DEMOCRAZIA E SALUTE GLOBALE. LE TRASFORMAZIONI DELLA POLITICA NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE DEI RISCHI

La rapida diffusione del virus Covid-19 e la sua trasformazione in crisi pandemica richiama la necessità di dare centralità al tema della salute globale e ripropone drammaticamente la questione della globalizzazione dei rischi, così come era già stata definita alla fine del secolo scorso da Ulrich Beck. Si tratta di un rischio sistemico, non facilmente riconoscibile, che obbliga a una riconfigurazione – stabile o temporanea – dei perimetri dell'azione politica. Così, i governi dei paesi più colpiti, spesso esautorando i parlamenti, emanano provvedimenti draconiani sulla base emergenziale prescritta loro dai saperi esperti, spesso in competizione con i saperi sociali diffusi. La dimensione costringente delle misure di contenimento, dell'uso dei dispositivi di sicurezza, del distanziamento fisico narrato come distanziamento sociale, riconfigura le libertà individuali, ponendo importanti interrogativi sull'eventuale trasformazione del concetto stesso di democrazia. Il populismo, la questione ambientale e quella migratoria, alla luce della nuova consapevolezza critica dei rischi, possono assumere risvolti inaspettati.

La sezione di sociologia politica dell’AIS, nel suo convegno di metà mandato, vuole sollecitare le studiose e gli studiosi dei fenomeni politici a ragionare intorno a questi temi di attualità offrendo uno spazio di discussione pubblica centrato sul tema più generale del rapporto tra salute globale, trasformazioni politiche e crisi della democrazia.

Il tema generale trattato durante la sessione plenaria sarà indagato anche attraverso il dibattito promosso nei seguenti workshop dedicati all’approfondimento di alcune questioni specifiche.

Programma

8 ottobre 2020

ore 10.00

Discussione delle pubblicazioni dei soci di sezione

ore 15.00

Sessione Plenaria

Saluti istituzionali

Tavola rotonda su *Democrazia e Salute Globale*

Coordina e introduce: Antonio Costabile (Università della Calabria, coordinatore della sezione AIS - Sociologia politica)

Intervengono: Gloria Pirzio (Università “La Sapienza” Roma), Antonella Cammarota (Università di Messina), Flaminia Saccà (Università della Tuscia), Ernesto D’Albergo (Università “La Sapienza” Roma), Paul Blokker (Università di Bologna).

Cena sociale

9 ottobre 2020

ore 9.00

Sessioni parallele*

ore 14.00

Assemblea di sezione

Chiusura dei lavori in plenaria

Il convegno è attualmente previsto in presenza.

La modalità potrebbe subire delle variazioni sulla base di specifiche disposizioni ministeriali e in accordo con le indicazioni dell’Ateneo di Messina.

I partecipanti saranno tempestivamente avvisati nel caso di cambiamenti di programma.

***Call for Abstract Elenco dei Workshop**

W.01

Democrazia, disuguaglianze e salute globale

Chair: Antonella Cammarota (acammarota@unime.it), Valentina Raffa (vraffa@unime.it)

Nel 1948, in occasione della costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità la salute diventava un diritto fondamentale e veniva definita come lo "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza di infermità o di malattie". Le ragioni erano di ordine etico e geo-politico: da una parte si affermava l'importanza della salute come diritto universale, dall'altra si riconosceva il fatto che le disuguaglianze nella salute rappresentavano un rischio per l'umanità e un pericolo per la sicurezza e la pace mondiale. La salute globale nasceva, dunque, come un costrutto da una forte connotazione politica: non solo estendeva il significato della salute dalla dimensione fisica a quella psico-sociale e culturale degli individui e dei gruppi sociali, ma rendeva evidente la sua dipendenza dai processi di globalizzazione (ad esempio i commerci internazionali o le migrazioni), dagli equilibri politici internazionali, dall'economia mondiale, dalla crisi ambientale. Il Covid-19 ha reso evidente la centralità di questo tema e ci spinge oggi ad interrogarci sulle implicazioni del legame tra salute globale e democrazia.

Il panel accetterà con particolare interesse contributi empirici e teorici, anche con un'ottica interdisciplinare e comparativa, che si focalizzano sui seguenti temi:

- Politiche di salute e neoliberalismo
- Diritto alla salute e politiche globali in sanità
- Salute, disuguaglianze, sviluppo
- Diritto alla salute e salute partecipata
- Salute, benessere, intercultura
- *Recovery* e qualità della vita
- Salute e politiche del lavoro
- Istituzioni, diritto alla salute e soggettività

W.02

Populismo e Anti-Populismo in tempi di crisi

Chair: Carlo Ruzza (carlo.ruzza@unitn.it), Raffaele De Mucci (rdemucci@luiss.it)

In anni recenti la concezione della politica dei partiti populistici si è affermata in una varietà di contesti nazionali e internazionali. In Europa si è espressa principalmente come una serie di tematiche connesse alla visione politica della destra radicale. Quindi in associazione a tematiche populistiche quali l'esaltazione del 'popolo' come entità coesa e tradita sono emerse tematiche nazionaliste e xenofobe. A livello internazionale si è assistito ad una crisi delle organizzazioni internazionali e sovranazionali. Queste dinamiche hanno però condotto ad una reazione da parte di partiti e movimenti che osteggiano la concezione politica e le politiche pubbliche sostenute dai populistici e che si caratterizzano quindi come formazioni anti-populistiche.

Questa sezione intende esaminare sia le cause e le manifestazioni del populismo che le interazioni tra populistici e anti-populisti in una varietà di contesti, ma in particolare con riferimento al contesto politico italiano e a quello della Ue. La sezione include sia contributi empirici che teorici e mette a fuoco le dimensioni socio-politiche, ma anche quelle comunicative e più marcatamente istituzionali del populismo e dell'anti-populismo, nonché riferimenti alla ricaduta di queste stesse istanze nello spazio politico-elettorale dei sottosistemi partitici, contrassegnato dal cleavage tradizionale destra-sinistra.

W.03

Democrazia e leadership. Plebiscitarismo e nuovi attori politici in tempi di crisi

Chair: Piero Fantozzi (fantozzi@unical.it), Lorenzo Viviani (lorenzo.viviani@unipi.it)

La relazione fra “crisi” e “democrazia” appartiene alla sociologia fin dai suoi autori classici. Laddove si sperimentano episodi “straordinari” si creano le condizioni per trasformazioni e/o involuzioni della democrazia stessa, con la necessità di mettere a fuoco in particolar modo il ruolo della fiducia e della legittimazione nei confronti delle istituzioni. Quali effetti hanno sulle democrazie la limitazione delle libertà personali e l’accentramento del potere nelle cariche di vertice? Lo stato di emergenza è compatibile con le forme democratiche rappresentative o apre la strada alla rivisitazione di Schmitt della leadership “dello stato di eccezione”? La “democrazia alla prova” di guerre, fenomeni demografici, effetti della globalizzazione, nuove diseguaglianze, migrazioni, pandemie (il Covid-19, ma la stessa influenza spagnola degli anni Venti), si trova a confrontarsi con il difficile bilanciamento fra libertà, diritti e sicurezza, in cui la forma rappresentativa della responsabilità politica viene messa in discussione dalla disponibilità a forme di affidamento a soluzioni autoritarie. In questo contesto la relazione fra democrazia e leadership mette in evidenza traiettorie di sviluppo diverse, spaziando dal modello “cinese” (burocrazia e tecnocrazia sostenuta dal partito unico), al “modello russo” (leader autocratico e democrazia illiberale), ai modelli “occidentali” liberal-democratici, ai modelli “populisti”. I tempi lunghi della democrazia si scontrano con la necessità di risposte brevi, e il corto-circuito alimenta la politica della sfiducia di cui soffrono le democrazie rappresentative nelle società contemporanee. Un quadro che si inserisce in una prospettiva di più generale trasformazione della democrazia dei partiti a *leader democracy*, con le dinamiche plebiscitarie che alimentano fenomeni diversi, dalla personalizzazione della leadership di vertice nelle liberal-democrazie a forme di disintermediazione populista. In tempi di superamento delle forme del rapporto tra modernizzazione e democrazia così come sperimentato nelle società occidentali nel Novecento, le forme della “politica post-rappresentativa” lasciano intravedere nuove dinamiche di legittimazione del potere politico chiamando in causa la relazione fra la politica delle emozioni, in particolare la paura e il risentimento, lo spaesamento di individui che richiedono cornici di senso in cui riconoscersi e l’emergere di nuovi attori politici. Il panel accetterà con particolare interesse contributi che si focalizzano sui temi delle *trasformazioni delle basi sociali della democrazia, sulle diverse forme del plebiscitarismo e della disintermediazione nella politica post-rappresentativa, sulle caratteristiche assunte dalla leader democracy, sulla relazione fra populismo e democrazia, sul ruolo della leadership nel populismo, sul rapporto tra leadership ed emergenza sanitaria (Covid-19), sui diversi stili di leadership che emergono in ambito globale, e sul rapporto fra leadership e trasformazioni in senso autoritario dei regimi politici.*

W.04

Da Obama al coronavirus: la comunicazione politica digitale negli anni '10 del XXI secolo

Chair: Flaminia Saccà (sacca@unitus.it), Mauro Barisione (mauro.barisione@unimi.it)

Gli anni '10 del XXI secolo sono stati segnati dalla piena affermazione nella comunicazione politica dei linguaggi digitali. Lo storico successo di Obama nelle Presidenziali del 2008 ha infatti anticipato logiche e tendenze destinate a caratterizzare la (comunicazione) politica del decennio appena trascorso. Un decennio che si apre con le speranze di rivoluzione delle Primavere Arabe e si chiude con il trauma della pandemia da Covid-19. Nel mezzo una crisi economica globale, l'emergenza immigrazione, le minacce dell'ISIS, l'ascesa di populismo e sovranismo: tutti eventi politicamente determinanti che hanno trovato nell'ecosistema ibrido dei media digitali il proprio ideale dispositivo narrativo.

L'obiettivo della sessione è quello di riflettere, a partire dagli eventi politici che lo hanno segnato, su caratteristiche, significati ed eredità di un decennio pieno di *networked politics*. Il panel accoglie dunque contributi empirici e teorici che analizzino forme, attori e pratiche che hanno caratterizzato la comunicazione politica nella sua ultima stagione digitale.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, la sessione è interessata ad ospitare interventi su:

- Gli eventi del decennio e la loro narrazione politica
- Stili di leadership nella *networked politics*.
- La nuova organizzazione delle campagne elettorali nell'epoca della *networked politics*: case studies locali, nazionali, internazionali
- Le dinamiche comunicative dei social media e i movimenti digitali d'opinione
- Il racconto politico dell'emergenza (dall'ISIS al Covid-19 passando per l'immigrazione).
- La relazione tra caratteristiche del sistema mediale digitale e logiche della comunicazione politica.
- Immagini, immaginari, iconografie della politica contemporanea

W.05

Politica e immaginario

Chair: Milena Meo (milmeo@unime.it), Paul Blokker (paulus.blokker@unibo.it)

La nozione di immaginario sociale è diventata interesse di studio di numerose discipline nei più diversi campi delle scienze umane e sociali.

L'immaginario - inteso con Taylor come quella matrice di senso che racchiude le più profonde immagini normative su cui gli individui basano le proprie aspettative, immaginano la loro esistenza e condividono significati - è strettamente legato alla politica di cui è imprescindibile elemento fondante e costitutivo. Strutturando opportunità e vincoli, ha molto a che fare con la questione del potere e con la sua dimensione creativa. Esso infatti definisce la sfera di possibilità di un soggetto, (cosa può legittimamente sperare, ambire e ottenere in un dato momento storico) e anche, contemporaneamente, come una data società si organizza per produrre regolazione sociale.

In questi termini la nozione di immaginario diventa un tema centrale anche per la sociologia dei fenomeni politici che, utilizzandolo come prospettiva e non come oggetto di studio, può operare un ripensamento delle categorie di analisi novecentesche e mettere a fuoco in maniera più ampia le nuove configurazioni emergenti.

Le vicende politiche contemporanee sono state caratterizzate da un profondo mutamento ancora in atto fatto di veloci trasformazioni che hanno investito i caratteri della democrazia rappresentativa, i modelli di partecipazione, la legittimazione del potere politico, i caratteri delle leadership, le grandi ideologie, gli attori politici presenti sulla scena pubblica, ecc.

Tutti questi rapidi cambiamenti appaiono ancora più evidenti e accelerati nella nostra contemporaneità che sta facendo i conti con la crisi pandemica originata dal Covid-19 e con le istanze generate dall'esigenza di una sua gestione globale. In questo contesto la politica sta assumendo forme inedite che ancora non è possibile comprendere fino in fondo ma di cui si possono già delineare i tratti.

Il panel accoglie contributi teorici e ed empirici che analizzano questi scenari contemporanei utilizzando la prospettiva dell'immaginario per coglierne le complessità ed evidenziarne la portata. Saranno preferiti contributi interdisciplinari, teorici ed empirici, che indagano gli immaginari politici contemporanei anche in riferimento particolare a:

- Immaginari della democrazia
- Immaginari del potere
- Immaginari statali e sovranazionali
- Immaginari nazionali
- Immaginari costituzionali

- Immaginari del populismo
- Immaginari della rivoluzione

W.06

Democrazia spaziale: pratiche, conflitti, prospettive

Chair: Cristina Marchetti (mc.marchetti@uniroma1.it), Pier Paolo Zampieri (pzampieri@unime.it)

Fatalmente le città sono il precipitato spaziale dei grandi processi globali che attraversano ogni contemporaneità. Per certi versi ne rappresentano anche il laboratorio prospettico. In quest'ottica lo spazio urbano non va visto come un semplice contenitore di processi sociali, ma come un soggetto attivo della loro produzione. La difficoltà di intervenire materialmente su un contesto monopolizzato dalle eredità architettoniche, dalle burocrazie e dai processi di vetrinizzazione e di *gentrification* dei centri storici si traduce nella possibilità\necessità di essere trasformato dalle pratiche, dalle resistenze o dalle retroazioni delle rappresentazioni artistiche che si impongono spesso come nuova realtà simbolica modificando la percezione dello spazio pubblico o generando nel quotidiano altri stili di vita. In questa prospettiva le periferie, gli insoluti urbani, i beni comuni e lo spazio pubblico nella sua accezione più generale, possono assumere una nuova centralità prospettica addensando forme di partecipazione, conflitto, progettazione e pratiche. La categoria aperta di "Diritto alla città" lanciata alla fine degli anni sessanta da Lefebvre, tra le tante cose, è un'istanza tutta politica che sottende il tema che la democrazia o è spaziale o non è democrazia.

Saranno privilegiate proposte di carattere teorico ed empirico in grado di fornire una prospettiva innovativa/critica al rapporto tra spazio urbano e democrazia.

W.07

Genere e populismo

Chair: Maria Mirabelli (maria.mirabelli@unicat.it), Arianna Montanari (arianna.montanari@uniroma1.it)

Le trasformazioni sociali degli ultimi decenni hanno riportato l'attenzione sul populismo come categoria di interpretazione dei fenomeni politici, analizzato dal punto di vista della centralità della leadership, del processo di politicizzazione della frattura fra popolo ed élite, della mobilitazione del leader populista all'interno del conflitto per il potere, delle implicazioni per la democrazia.

Un aspetto finora poco indagato è il legame tra populismo e tematiche di genere che si presenta come una sfida da cogliere nell'attuale fase caratterizzata da una crescita dei livelli di disuguaglianza, intolleranza e discriminazione. In questa prospettiva il panel sollecita contributi che possano arricchire la riflessione sulle diverse dimensioni dei cambiamenti in atto evidenziando il legame tra populismo e genere, la rappresentazione della donna nella visione populista, i principali cambiamenti (o la loro mancanza) nei modelli di genere in relazione al populismo, il ruolo svolto da associazioni e movimenti in quanto arene di resistenza anti-populista, la questione delle identità in relazione al riconoscimento (o mancato ampliamento) dei diritti civili e il rispetto delle differenze come opposizione al populismo.

L'obiettivo della sessione è quello di raccogliere analisi, riflessioni e stimoli che mettano in luce dimensioni diverse e utili alla comprensione del populismo e delle trasformazioni in corso evidenziandone il legame con le questioni di genere. Verranno presi in considerazione sia contributi riguardanti l'Italia o ambiti territoriali particolari, sia riflessioni relative a contesti stranieri o che valorizzano la comparazione tra paesi diversi.

W.08

Disuguaglianze, diritti, azione pubblica. Primato o declino della politica?

Chair: Andrea Millefiorini (andrea.millefiorini@fastwebnet.it), Giulio Moini (giulio.moini@uniroma1.it)

La diffusione globale del Covid-19 ha messo in tensione gli elementi portanti dell'azione pubblica contemporanea, con conseguenze politiche, sociali, economiche e culturali che, con grande probabilità, segneranno uno spartiacque epocale della civiltà contemporanea. Tanto la diffusione quanto le risposte date nei diversi paesi del mondo alla diffusione del coronavirus stanno portando in primo piano lo stato di abbandono che il settore pubblico e i servizi fondamentali del welfare hanno conosciuto nel corso degli ultimi tre-quattro decenni. Gli impatti della pandemia stanno inoltre dispiegando effetti differenziati che ricalcano le pre-esistenti disuguaglianze sociali, economiche, culturali, generazionali e geo-istituzionali. Effetti diseguali che appaiono ancor più evidenti nei paesi caratterizzati da leadership populiste come gli Stati Uniti, il Brasile, la Russia e il Regno Unito.

La pandemia si è sviluppata in una fase storica in cui i rapporti di potere all'interno degli Stati, e tra Stati, stanno conoscendo rilevanti mutamenti, a seguito dei processi di tecnicizzazione e di globalizzazione, e anche come conseguenza della crescente prevalenza della scienza su altre sfere del vivere collettivo. Dal canto suo la politica, non disponendo più dello strumento dell'ideologia, cerca di non essere scalzata dalla sua posizione di primazia ricorrendo a forme di controllo e manipolazione dell'opinione pubblica, al ricorso a sentimenti come la paura e l'insicurezza, alla fabbricazione di nemici o avversari per compattare l'elettorato o l'intera cittadinanza.

Il panel intende ospitare contributi di carattere teorico e/o empirico che ricostruiscono e analizzano le tensioni provocate dalla pandemia sull'azione pubblica contemporanea lungo diverse scale di azione (da quella globale a quella locale) e in differenti settori di intervento; gli impatti diseguali della pandemia; la riconfigurazione delle relazioni di potere all'interno dei singoli Stati e nelle relazioni tra Stati; le relazioni tra saperi esperti e decisioni politiche; la diffusione di narrazioni discorsive basate sulla paura, insicurezza e avversione rispetto a "nemici" esterni.

W.09

Ceto politico ed elezioni dopo la crisi

Chair: Vittorio Mete (vittorio.mete@unifi.it), Dario Tuorto (dario.tuorto@unibo.it)

Nei prossimi mesi si terranno le prime elezioni dopo la grande crisi sanitaria, sociale ed economica che ha colpito il nostro Paese (e non solo). Non sono ancora chiare quali saranno le ricadute, in termini di consenso alle forze politiche e di selezione del personale politico, di questa crisi. Il referendum costituzionale e le elezioni regionali (Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Veneto, Valle D'Aosta) previste per l'inizio dell'autunno saranno, dunque, il primo banco di prova che consentirà di cogliere eventuali conseguenze elettorali e politiche della crisi. Il panel intende allora ospitare contributi, preferibilmente di taglio empirico, sui diversi aspetti elettorali: dall'analisi ecologica del voto, allo studio delle campagne elettorali, al profilo socio-politico degli eletti, alle strategie adottate dai partiti e dai leader politici in questo frangente. Al di là del caso italiano, saranno ugualmente benvenuti paper sulle elezioni, sul reclutamento politico, sulle caratteristiche del ceto politico di altri sistemi politici, come ad esempio quello statunitense che in autunno vivrà quella che si preannuncia un'accesa campagna presidenziale.

W.10

Ecologia politica: attivismo, politiche e saperi

Chair: Fabio Mostaccio (mostacciof@unime.it), Louisa Parks (louisa.parks@unitn.it)

L'ecologia politica analizza come le società e le comunità interagiscono con le risorse naturali entro limiti e opportunità determinati dai sistemi politici. Essa rappresenta un utile approccio per la sociologia politica poiché permette di comprendere come il mutamento politico può derivare dalla necessità di far fronte all'emergenza climatica e dai discorsi e le pratiche ambientali conseguenti. In questo contesto, il panel accoglierà *paper* focalizzati, principalmente, su uno dei seguenti temi:

- il ruolo dei movimenti agricoli transnazionali nei cambiamenti politici ed ecologici a livello locale, nazionale e globale; il modo in cui la gestione delle filiere agroalimentari modella il cambiamento politico, anche in termini di riconoscimento dei diritti dei lavoratori immigrati;
- il ruolo dei movimenti ecologisti nella trasformazione della *governance* ambientale globale; se e in che modo la politica ambientale promossa dall'UE (sicurezza alimentare, transizione energetica etc.) può contribuire alla formazione di una democrazia ecologica;
- come la pandemia di Covid-19 ha cambiato il ruolo del sapere scientifico e se questo inciderà sugli altri tipi di conoscenza, legati ai saperi sociali diffusi, rispetto alla *governance* dell'ambientale.

W.11

Tra crisi delle democrazie ed emergenza pandemica: verso il “revamping” della partecipazione?

Chair: Fabio De Nardis (fabio.denardis@unisalento.it), Andrea Pirmi (andrea.pirmi@unige.it)

L'emergenza legata alla pandemia da Covid-19 si intreccia con la crisi profonda e di lungo corso delle democrazie liberali, rendendo ancor più mutevole lo scenario delle relazioni tra cittadini e istituzioni. È stato da subito evidente come l'impatto sociale della pandemia vada ben al di là della dimensione sanitaria. Si tratta infatti di ciò che Mauss ha definito un "fatto sociale totale", cioè un evento che influenza ogni singolo aspetto del vivere sociale. L'epidemia non solo cambia la nostra vita e il nostro comportamento quotidiano, ma ha e avrà conseguenze sul piano economico e politico. Uno sguardo attento suggerisce che tali impatti siano correlati ai modi in cui le società hanno reagito ad essa, talvolta accelerando dinamiche di mutamento già in corso.

I processi generati da queste reazioni sono la chiave per comprendere la vulnerabilità e la non sostenibilità dell'attuale modello sociale ed economico nonché la fragilità delle istituzioni politiche ed economiche che lo sostengono e alimentano.

Gli Stati, con la collaborazione delle istituzioni politiche internazionali, si sono dati la priorità di contenere la malattia e mitigare le sue implicazioni spesso semplicemente orientando risorse economiche e umane verso le strutture ospedaliere delle aree più colpite. L'Unione europea ha addirittura sospeso il patto di stabilità producendo un grande cambiamento nel suo approccio all'economia politica rispetto a decenni di politiche neoliberiste che hanno indebolito i sistemi di welfare nazionali. La sfida del Covid-19 – inedita sotto molti rispetti, non da ultimo la non rinviabilità – ha aperto una riflessione su come i governi gestiscono i sistemi di welfare e sanitari in termini di finanziamento, proprietà e organizzazione territoriale e su come i cittadini rielaboreranno la loro relazione, sovente conflittuale, con le istituzioni politiche.

Un altro effetto del Covid-19 riguarda infatti un ripensamento della politica rispetto alla relazione tra cittadini e governi proponendo con forza la dialettica tra controllo e senso civico. I responsabili politici hanno faticato a capire se i cittadini tollerebbero regimi di sorveglianza severi in linea con quelli cinesi o sistemi di localizzazione di massa come quelli della Corea del Sud. Il *lockdown* in Italia è stato inizialmente auto-controllato anche attraverso una campagna dal basso verso l'alto sostenuta sia da parte delle classi medie istruite che dai sindacati, ma si è rivelato meno efficace di quello cinese e presto l'azione dello Stato è stata accompagnata da aspri contrasti sull'arresto della produzione e su come definire i confini nelle catene di produzione. Da più parti si denunciano i pericoli di estese misure di localizzazione per la privacy individuale e il rischio di derive neo-autoritarie.

La sociologia politica ha un ruolo importante da svolgere nella comprensione della natura eminentemente politica della gestione della pandemia e nel confronto tra casi nazionali. Finora sono emersi due modi distinti, talvolta contrastanti ma anche combinati in molti casi empirici. Il primo consiste nella lotta contro il contagio, in cui gli sforzi pubblici ad ampio raggio sono incentrati sulla

preparazione alla cura; il secondo consiste nel prevenire il contagio il più possibile attraverso misure di emergenza per isolare la popolazione.

In questo scenario inedito è importante capire come gli individui inquadrano, discutono e reagiscono a queste scelte. È dunque fondamentale analizzare i cambiamenti in termini di soggettivazione, rappresentazioni collettive, pratiche quotidiane e relazioni con gli altri mantenendo anche una linea di attenzione al ruolo della scienza e a come questa influenzi/non influenzi le decisioni politiche e le opinioni nella sfera pubblica. In sintesi, si intende focalizzare le dinamiche di “revamping” della partecipazione e del coinvolgimento politico e sociale all’interno del nuovo scenario.

Il panel ospita paper che mirino a fornire uno spazio per l’analisi anche esplorativa di questi fenomeni al fine di evidenziare le sue connessioni con aspetti più ampi. Saranno ben accetti contributi teorico-empirici su due aree principali: la *governance* della pandemia e gli scenari politici in termini di trasformazione delle pratiche partecipative.

Modalità di invio delle proposte

L’abstract dell’intervento dovrà essere inviato **entro il 19 settembre 2020** ai chairs delle sessioni, indicati in ciascuna call, e contestualmente al comitato organizzativo all’indirizzo convegno.sociologiapolitica2020@unime.it. Le proposte non dovranno superare una lunghezza di 4.000 caratteri (spazi inclusi e comprensivi di breve bibliografia). Nell’abstract dovranno essere indicati la sessione scelta, il titolo dell’intervento, il nome ed i recapiti dei/delle proponenti, l’ente di appartenenza.

Registrazione

La partecipazione al convegno è gratuita ma tutti i partecipanti sono tenuti a registrarsi seguendo le istruzioni sul sito: <http://portale.unime.it/convegnoaispolitica2020/>

Maggiori informazioni

Ulteriori dettagli possono essere reperiti sul sito <http://portale.unime.it/convegnoaispolitica2020/> o contattando il comitato organizzativo all’indirizzo convegno.sociologiapolitica2020@unime.it